

Tuttoscuola

24 06 2024

«Il vero obiettivo degli esami non è di testare ciò che sai,
ma di insegnarti a imparare per tutta la vita».
David Foster Wallace

Cari lettori,

L'autonomia differenziata è legge. Il disegno di legge AC 1665, approvato dalla Camera il 19 giugno 2024, rende possibile - per le Regioni che lo chiedessero - la completa regionalizzazione dell'istruzione, inclusa la gestione del personale scolastico, subordinata alla definizione preventiva dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP).

Ve ne parliamo.

*Fari nuovamente puntati sui **diplomifici**.*

Nonostante le numerose ispezioni ministeriali e la revoca della parità scolastica, l'istituto con il maggiore salto di iscritti tra quarto e quinto anno continua a far sostenere gli esami di maturità (ben 805 studenti da tutta Italia). E questo grazie a un'ordinanza del Consiglio di Stato.

La strada per contrastare i diplomifici sembra essere ancora lunga.

Facciamo qualche commento e avanziamo proposte.

*Intanto la Commissione del ministro Valditara per la **revisione delle Indicazioni nazionali scolastiche, coordinata da Loredana Perla**, ha condotto alcune audizioni.*

Sindacati ed esperti pensano che l'attuale testo possa essere aggiornato ma senza stravolgimenti, evitando riforme imposte dall'alto.

Cerchiamo di capire cosa sta succedendo.

*Diamo poi uno sguardo oltre i confini della nostra penisola. **Negli Stati Uniti**, sta emergendo una nuova tipologia di scuola chiamata **microscuola**, caratterizzata da poche classi con pochissimi studenti, che offre un'alternativa flessibile e personalizzata alle scuole tradizionali e all'homeschooling.*

*Agli **esami di maturità** dedichiamo infine il nostro consueto approfondimento e vi ricordiamo che la corsa alla preparazione ai **concorsi** entra nel vivo: qui le soluzioni di Tuttoscuola per lo scritto del [concorso DS](#) e per l'[orale del concorso Docenti](#).*

Buona lettura!

Autonomia differenziata

1. L'autonomia differenziata è legge, anche per l'istruzione

Il disegno di legge AC 1665, approvato in via definitiva il 19 giugno 2024 dalla Camera dei Deputati, prevede che **la materia istruzione può essere completamente regionalizzata, fino alla diretta gestione del personale scolastico**. Ovviamente questa possibilità va strettamente correlata alla decisiva questione della definizione preventiva dei LEP.

A questo ha pensato la legge di bilancio per il 2023, che ha disciplinato la procedura di determinazione dei LEP, delle prestazioni nonché dei relativi costi e fabbisogni standard nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica. Si tratta di un percorso non breve che comporta il rinvio della definizione delle Intese e del varo delle relative leggi di approvazione a quando sarà completata la determinazione dei LEP e la piena attuazione sul federalismo fiscale.

Un prezzo da pagare perché per oltre vent'anni i decisori politici non hanno assunto le decisioni politiche e amministrative necessarie per una corretta ed ordinaria attuazione, in primo luogo, della riconfigurazione dei rapporti tra Stato e Regioni prevista dalla riforma del Titolo V, parte seconda, della Costituzione che avrebbe determinato le condizioni per una corretta e ordinata attuazione dell'autonomia, prevista dalla riforma costituzionale del 2001.

Con l'autonomia differenziata, che ipotizza rinnovati ed ampliati spazi di autonomia delle regioni, la scuola merita un'attenzione particolare, maggiore di quella riservata per le altre materie in quanto sistema di garanzia dei diritti della persona, intesa nella sua globalità. Questo chiama in causa la necessità di mettere in campo un preventivo lavoro di approfondimento, di analisi, strutturato e sistematico delle questioni complesse dal punto di vista istituzionale.

A questo tema Tuttoscuola ha dedicato un **dossier**, intitolato "**Autonomia differenziata: analisi e proposte operative per l'istruzione**" (cfr. Allegato 1).

Diplomifici

2. Lotta ai diplomifici/1. La strada è ancora lunga

Il lavoro da fare per estirpare definitivamente il fenomeno dei diplomifici, che esiste da sempre ma è esploso negli ultimi anni, è ancora lungo.

Lo dimostra il fatto che dopo lo scalpore sollevato dai dossier di quasi un anno fa di Tuttoscuola, i servizi giornalistici che ne sono seguiti, le puntate di "Striscia la notizia" che da anni fa visita a strutture sospette, e soprattutto il piano di ispezioni a tappeto voluto dal ministro Valditara, anche l'istituto che era finito maggiormente sotto i riflettori per il più ampio scarto di iscritti tra il quarto e il quinto anno (da zero a oltre 800), alle pendici del Vesuvio, in questi giorni sta tranquillamente svolgendo gli esami a 805 studenti, tutti provenienti da altri istituti, nella maggior parte dei casi di altre Regioni. E, ciò nonostante, il provvedimento di revoca della parità emesso nei mesi scorsi dall'Ufficio Scolastico regionale della Campania per numerose irregolarità e la sentenza del Tar che aveva confermato la revoca.

Come è possibile? Gli studenti dell'istituto, seguendo una strategia giudiziaria "con il pelo sullo stomaco", hanno presentato nell'imminenza dell'esame di Stato ricorso al Consiglio di Stato, che - bontà sua - ha "Ritenuto che, in considerazione dell'approssimarsi della conclusione dell'anno scolastico e delle relative prove di esame sia opportuno, tenuto conto della riconosciuta sussistenza del periculum in mora, accogliere l'istanza di sospensione dell'esecutività della sentenza impugnata". Et voilà, la maturità è servita anche quest'anno al "Centro scolastico Elsa Morante" di Ottaviano, in provincia di Napoli. Per un fatturato stimabile in almeno 4 milioni di euro.

Questa scuola paritaria (ma dipenderà dall'esito giudiziario se resterà tale) ci ha abituato ai grandi numeri di candidati alla maturità (664 nel primo anno di nascita nel 2021-22 e, superandosi, 866 nel 2022-23), facendo impallidire, doppiandoli, i maggiori istituti statali (pochissimi), alcuni dei quali arrivano a malapena sotto i 500 candidati. Con zero iscritti al quarto anno nell'anno scolastico precedente.

Dai dati ufficiali accessibili on line, Tuttoscuola ha anche rilevato che fin dai primi di giugno erano state costituite per quei candidati "interni" ben dodici commissioni per 23 classi (due per commissione) costituite ognuna da 35 candidati (il massimo consentito).

Ovviamente per le dodici commissioni erano anche riportati i nominativi e le sedi di provenienza dei 12 presidenti, dei 36 commissari esterni e di tutti gli interni.

Evidentemente l'USR Campania aveva tenuto conto di una prima ordinanza del Consiglio di Stato e aveva provveduto per tempo alle nomine dei commissari.

Non a caso nei giorni scorsi Tuttoscuola [invitava alla prudenza](#): "Potrebbe essere presto per cantare vittoria", facendo riferimento ai ricorsi legali messi in atto dagli istituti chiamati in causa, pronti a vender cara la pelle. Facile profezia, purtroppo.

APPROFONDIMENTI

Lotta ai diplomifici, battuta d'arresto: l'istituto di Ottaviano, sospetto diplomificio più grande di Italia, rilascerà diplomi anche quest'anno

21 giugno 2024

Già al centro dell'inchiesta di Tuttoscuola, l'istituto paritario campano ottiene l'ammissione dei suoi studenti alla maturità in corso. Ecco i dati dell'istituto.

L'azione di contrasto ai diplomifici lanciata dal Governo richiederà molto tempo e interventi normativi non aggirabili

Dati Tuttoscuola

"*Stop ai diplomifici: concluso il piano di ispezioni che ho fortemente voluto*". Così il ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara su "X" lunedì 17 giugno alla vigilia della Maturità 2024, giustamente soddisfatto di annunciare la revoca della parità a 47 istituti per irregolarità rilevate dagli ispettori ministeriali. Il piano di ispezioni era stato lanciato dal Ministero a seguito dei dossier di Tuttoscuola che meno di un anno fa hanno svelato la mappa e i meccanismi di funzionamento dei cosiddetti "diplomifici".

Si tratta di un primo successo per il quale occorre dare atto dell'impegno del ministro che è stato il primo, come si suol dire, a *metterci la faccia*. **Ma il lavoro da fare per estirpare definitivamente questo fenomeno, che esiste da sempre ma è esploso negli ultimi anni, è ancora lungo.** Non a caso il giorno dopo l'annuncio Tuttoscuola [invitava alla prudenza](#): "Potrebbe essere presto per cantare vittoria", facendo riferimento ai ricorsi legali messi in atto dagli istituti chiamati in causa, pronti a vender cara la pelle.

E infatti è di ieri la notizia che **700 studenti dell'"Elsa Morante" di Ottaviano**, alle pendici del Vesuvio, uno degli istituti al centro delle inchieste di Tuttoscuola sui diplomifici e a cui era stato revocato dall'Ufficio Scolastico regionale della Campania lo status di paritaria, **sono stati ammessi in extremis all'esame di Stato 2024** a seguito di un'ordinanza cautelare del Consiglio di Stato.

E non si tratta di un istituto qualunque, ma proprio di quello che era stato definito (non da Tuttoscuola, che non ha mai fatto nomi) il sospetto diplomificio più grande d'Italia.

Ottaviano, 23 mila abitanti in provincia di Napoli, è stata definita dai media "il regno dei diplomifici: maturandi da tutta Italia ma in paese sono solo 286", alludendo al fenomeno del "turismo da diploma". Scriveva lo scorso agosto, dopo l'uscita del secondo dossier di Tuttoscuola, l'inviato di "Repubblica": "*Via Ferrovia della Stato è un lungo stradone poco fuori il centro storico di Ottaviano. Solitamente è scorrevole e non ci sono particolari motivi attrattivi per visitarlo. Eppure, per alcuni giorni a giugno il traffico si paralizza, arrivano auto da mezza Italia ed è persino complicato parcheggiare perché si registra il pienone nella grande palazzina che ospita il centro scolastico "Elsa Morante"*.

Gian Antonio Stella sul "Corriere della sera" raccontava: "*In un anonimo edificio sotto il Vesuvio, sopra il pianterreno occupato da un centro per il «dimagrimento a accelerazione metabolica», c'è il più obeso centro d'ingrasso dei diplomi di maturità italiani*".

Ebbene gli studenti che anche quest'anno si sono iscritti a questo istituto potranno ora regolarmente sostenere l'esame di maturità 2024. Nonostante la forte azione di contrasto lanciata dal ministero dell'istruzione nei mesi scorsi.

Sapevamo che i 47 istituti paritari che hanno ricevuto il decreto di revoca della parità non sarebbero rimasti con le mani in mano davanti alla decisione che toglie loro la fonte di cospicui introiti economici.

Scrivevamo: "Pronti a vender cara la pelle, si fanno infatti difendere da agguerriti e qualificati studi legali che inizialmente cominceranno a opporsi alle irregolarità contestate, impugnando le singole decretazioni degli Uffici scolastici regionali di fronte al TAR".

Tuttoscuola è stata facile profeta, perché proprio in concomitanza con la seconda giornata delle prove di maturità è arrivato il comunicato del Codacons che annuncia l'esito positivo di un ricorso al Consiglio di Stato che con ordinanza cautelare consente a circa 700 candidati di questo istituto paritario campano (nessuno risultava iscritto l'anno scorso al quarto anno in quella scuola) di sostenere l'esame di maturità 2024, quasi certamente in prove suppletive, in quanto la citata ordinanza (2291) è stata pubblicata ieri, 20 giugno.

Questa la conclusione del provvedimento:

"Ritenuto che, in considerazione dell'approssimarsi della conclusione dell'anno scolastico e delle relative prove di esame sia opportuno, tenuto conto della riconosciuta sussistenza del periculum in mora, accogliere l'istanza di sospensione dell'esecutività della sentenza impugnata;

Ritenuto altresì che sussistano le condizioni per la compensazione delle spese tra le parti della presente fase di giudizio:

P.Q.M.

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Settima)

Accoglie l'istanza cautelare (Ricorso numero: 3169/2024) e, per l'effetto, sospende l'esecutività della sentenza impugnata.

L'istituto campano in questione è il Centro Studi "Elsa Morante" di Ottaviano (Napoli) che negli ultimi due anni aveva iscritto al quinto anno complessivamente oltre 1500 candidati, senza avere nessun candidato al quarto anno. Un record assoluto nemmeno avvicinato dai maggiori istituti statali che arrivano al massimo a circa 450 maturandi all'anno.

Come già segnalato nel dossier di Tuttoscuola "Il gran bazar dei diplomifici" l'"Elsa Morante" di Ottaviano è presente nell'anagrafe nazionale a cominciare soltanto dall'anno scolastico 2021/22, e registrato con codici sempre diversi nel 2021/22, nel 2022/23 e nel 2023/24, toccando il record del fenomeno diplomifici. L'istituto presenta per il 2022/23 ben sei indirizzi di studio diversi (dal Liceo delle scienze umane all'istituto professionale alberghiero), tutti ubicati nella stessa sede. Ogni indirizzo di studio è identificato con un proprio codice meccanografico, sempre diverso da quello, unico, che ufficialmente viene riportato dal Portale per identificare l'istituto. Conseguentemente le situazioni effettive del numero degli studenti e delle classi non emergono completamente nella loro totalità. Sommando però i vari codici afferenti a questo Istituto viene fuori il quadro completo, ed è un caso record: ben 866 alunni iscritti al quinto anno nel 2022/23, e 0 (zero) al quarto anno nel 2021/22.

Risulta infatti che l'istituto paritario in questione non riporta alcun dato di classi intermedie, ma soltanto quelli del quinto anno; non riporta nemmeno, come avrebbe dovuto, i dati di classi e alunni dell'anno precedente. Da notare che, in base alle norme vigenti, per ottenere e mantenere la parità l'istituto deve disporre di corsi completi dal 1° al 5° anno.

Una serie di "non disponibile" è la risposta per chi cerca notizie sui servizi, sulla didattica, sul RAV (Rapporto di autovalutazione) o sul Piano dell'offerta formativa, documenti obbligatori per le scuole del sistema di istruzione. Vengono presentati solamente i sei indirizzi di studio, ciascuno riferito esclusivamente al 5° anno, come se il 4° anno non esistesse o non fosse mai esistito.

Poiché non esistono classi quarte, le 25 registrate sono tutte classi collaterali. Siamo di fronte ad un salto di generazione degli istituti sospetti dove basta la classe terminale per accreditarsi senza avere alle spalle classi intermedie?

E non finisce qui. Nel 2021/22, primo anno ufficiale di apertura di quell'istituto, gli iscritti al quinto anno erano stati 664, distribuiti in 19 classi. Visto il facile successo ottenuto già alla prima apertura, l'istituto ha confermato il servizio nel 2022/23, iscrivendo ben 866 studenti, cioè 200 studenti in più. Quest'anno oltre 700. Per dare un'idea delle dimensioni, si consideri che nelle scuole secondarie di II grado statali la media di iscritti al quinto anno è di 184 studenti.

Dopo un complesso contenzioso, l'USR Campania aveva revocato nei mesi scorsi la parità all'istituto Morante. Anche il TAR, al quale l'istituto paritario di Ottaviano aveva presentato ricorso, aveva dato ragione all'amministrazione scolastica. Ma l'istituto non si è dato per vinto e ha presentato ricorso al Consiglio di Stato soltanto alla vigilia di questa maturità, chiedendo e ottenendo la sospensione cautelare, per evitare un "danno irreparabile" ai 700 candidati che in questi mesi si erano iscritti fiduciosi in una soluzione favorevole.

Indubbiamente è un colpo inaspettato anche per il Ministero dell'istruzione: è un campanello d'allarme che suona forte per avvertire che **la guerra ai diplomifici sarà dura da vincere**. Richiede un lungo e articolato lavoro, con ispezioni da ripetere nel tempo e con l'intervento normativo voluto dal Governo, che però non deve lasciare varchi (in particolare limitando la possibilità di istituire più di una classe collaterale a Istituto, mentre oggi la normativa consente di aprire una classe collaterale per ogni indirizzo di studio, con istituti paritari che sono arrivati ad avere fino a 8 indirizzi di studio). E deve essere approvato in tempi rapidi, altrimenti gli effetti si avranno non prima della Maturità 2026.

3. Lotta ai diplomifici/2. Quando i buoi sono già scappati dalla stalla

Dopo il comunicato del Codacons che ha festeggiato l'ammissione straordinaria in extremis all'esame di maturità di 700 candidati (805 come accertato da Tuttoscuola) dell'istituto paritario "Elsa Morante" di Ottaviano (NA), ci si è chiesti: quando le prove suppletive per loro?

Le prove suppletive della maturità 2024 sono previste dall'ordinanza ministeriale n. 55/2024 il 3 e il 4 luglio prossimo.

Ma Tuttoscuola ha accertato sul posto che, mentre in Consiglio di Stato si stava discutendo della loro ammissione straordinaria, conclusasi favorevolmente con riconoscimento della sussistenza del *periculum in mora*, gli 805 candidati già stavano sostenendo le prove, come avvenuto per oltre mezzo milione di candidati in tutta Italia.

Nessuna prova suppletiva, dunque, e – se il ministero avesse pensato di attivare controlli in presenza da parte della Guardia di Finanza – nessun controllo durante lo svolgimento delle prove. I buoi erano già scappati dalla stalla.

Ricordiamo che l'istituto in questione, funzionante solamente dal 2021-22, non ha mai avuto studenti iscritti alle classi intermedie, ma soltanto nelle quinte classi, in palese violazione dei requisiti richiesti per gli istituti non statali per ottenere il riconoscimento dello status di parità.

Per non parlare della mancata frequenza dei candidati per almeno tre quarti del monte ore annuo delle lezioni, e di altre irregolarità accertate e documentate da visite ispettive che hanno portato alla revoca della parità nei mesi scorsi. ecc, ecc.

A questo punto, sull'intera triste vicenda che afferma, comunque, un principio di sostanziale impunità per istituti che presentano un innaturale salto di iscritti all'ultimo anno, sono doverose alcune osservazioni riportate di seguito.

4. Lotta ai diplomifici/3. Osservazioni per una svolta credibile

Dopo il successo del Codacons, che ha strappato al Consiglio di Stato l'ordinanza cautelare a favore degli 805 candidati dell'istituto paritario Elsa Morante" di Ottaviano, sono doverose alcune nostre osservazioni sull'intera vicenda e, soprattutto, sulle conseguenze inevitabili che quella decisione avrà sulla sorte della lotta ai diplomifici.

- ✓ Rischia di essere vanificato il piano ministeriale che ha visto l'impegno profuso per mesi dagli ispettori ministeriali con possibile richiesta di revoca della parità per 47 dei 70 istituti paritari ispezionati in Campania e nel Lazio.
- ✓ Per tutti gli istituti sospetti, potrebbe non bastare la visita ispettiva, ma servirà anche un controllo della Guardia di Finanza sui bilanci e sulla gestione amministrativa, con eventuale successivo intervento della Procura della Repubblica.
- ✓ Nei confronti del Consiglio di Stato non possiamo avanzare nessuna proposta, ma osserviamo, ancora una volta, che stranamente e non da oggi, le sue pronunce sugli istituti sospetti sono favorevoli ai ricorsi degli istituti legali contro l'Amministrazione scolastica. Eppure, dovrebbe essere ormai chiaro che ci sia qualcosa di strano e di opaco intorno al rilascio di titoli da parte di istituti che hanno un'esplosione di iscritti all'ultimo anno.
- ✓ Il Codacons, istituito appositamente a tutela dei consumatori e che, nell'occasione, ha vantato il suo successo per la tutela di centinaia di candidati, dovrebbe chiarire se questi ultimi sono da considerare consumatori oppure lo sono piuttosto i cittadini che nei prossimi anni dovranno servirsi delle prestazioni di quei neodiplomati per la maggioranza dei quali è lecito dubitare delle competenze e conoscenze che avrebbero dovuto acquisire nell'istituto, vista la loro scarsissima o nulla presenza alle lezioni.
- ✓ I rappresentanti delle associazioni delle scuole paritarie dovrebbero contribuire a sostenere i cambiamenti normativi, rinunciando alle richieste di "sconti", come hanno fatto per evitare la disposizione sul numero minimo di alunni per classe nella secondaria di II grado.
- ✓ Il ministro, per rendere credibile la proposta di riforma di talune norme sulla parità scolastica soprattutto nella secondaria di II grado, oltre a recuperare tutti gli obiettivi annunciati nel comunicato del dicembre 2023 (numero alunni per classe, studenti lavoratori) ma scomparsi nel ddl approvato dal CdM, dovrebbe "togliere l'acqua ai pesci", consentendo la costituzione di una sola classe collaterale per istituto, anziché di una classe collaterale per ogni indirizzo di studio, come avviene oggi. In generale ogni classe terminale dovrebbe essere costituita non sulla base del numero di indirizzi ma del numero degli studenti, come avviene nella scuola statale, in quanto, grazie a questi ultimi, molti istituti sospetti hanno dato vita a numerosi indirizzi di studio, sfruttando il fatto che oggi le classi collaterali non dipendono dal numero degli studenti, ma dal numero degli indirizzi di studio attivati.

Indubbiamente l'ordinanza del Consiglio di Stato è un colpo inaspettato anche per il Ministero dell'istruzione: è un campanello d'allarme che suona forte per avvertire che **la guerra ai diplomifici sarà dura da vincere.** Richiede un lungo e articolato lavoro, con ispezioni da ripetere nel tempo e con l'intervento normativo voluto dal Governo, che però non deve lasciare varchi. E deve essere approvato in tempi rapidi, altrimenti gli effetti si avranno non prima della Maturità 2026.

Indicazioni nazionali

5. Indicazioni Nazionali. Che fa la Commissione Perla?

Sui lavori della Commissione nominata dal ministro dell'istruzione Valditara per elaborare proposte "volte alla revisione delle Indicazioni nazionali e delle Linee guida relative al primo e al secondo ciclo di istruzione" – "[un'impresa ciclopica](#)" ironizza Paolo Mazzoli, già direttore generale dell'Invalsi – si è saputo finora ben poco. La Commissione, coordinata da Loredana Perla, pedagoga dell'Università di Bari, ha solo recentemente effettuato alcune audizioni, tra le quali due *online* con i sindacati e alcune associazioni professionali (svoltesi lo scorso 18 giugno), e quella di alcuni esperti, tra i quali la psico-pedagoga Anna Maria Ajello, ex presidente dell'Invalsi, che ha fatto parte, come Mazzoli, delle Commissioni che hanno redatto le Indicazioni vigenti.

La Flc Cgil e la Cisl scuola hanno dato notizia del contatto (più che una audizione) intervenuto con la Commissione prendendo una posizione simile (anche se i toni della Flc sono più polemicamente verso il "nazionalismo scolastico di Valditara", come titola la loro nota): l'attuale testo delle Indicazioni può essere aggiornato ma in nessun modo "stravolto" perché è il risultato di un delicato lavoro di co-costruzione, in costante interazione con il mondo della scuola, effettuato prima dalla commissione Ceruti-Fiorin (2007, ministro Fioroni), e poi sistematizzate dopo alcuni anni di sperimentazione-osservazione dal Comitato Scientifico Nazionale coordinato da Italo Fiorin (2012, ministro Profumo), che ha provveduto anche all'aggiornamento di alcune parti nel 2018.

Nella stessa direzione vanno anche le osservazioni di Ajello, riprese anche in un articolo pubblicato nel n. 2/2024 della rivista *il Mulino* (ora trimestrale), intitolato "Un'aspirazione diffusa: riformare la scuola", nel quale l'ex presidente dell'Invalsi mette in guardia il ministro Valditara dal procedere a riforme ispirate a una logica top-down: "*Non si tratta di muovere da posizioni preconcepite, ma di considerare quanto è successo nel corso degli anni quando si sono proposte – e si è legiferato in tal senso – innovazioni e nuove disposizioni partendo da elaborazioni fatte da gruppi di persone talora anche competenti di scuola in diversi modi, ma non coinvolti direttamente nelle attività quotidiane richieste dal fare scuola. Per questo, in passato, queste Commissioni si sono valse del contributo di docenti e/o delle loro associazioni, che meglio potevano tener presente i destinatari delle proposte, sia colleghi sia studenti*".

A questo proposito Ajello cita il caso del "portfolio delle competenze" previsto dalla riforma Moratti (legge n. 53/2003): una idea in sé buona, ma mal gestita e finita nel nulla perché fatta piovere dall'alto senza il coinvolgimento attivo degli insegnanti e delle associazioni professionali. Un errore che non è stato ripetuto nel caso delle "Indicazioni Nazionali", e che Valditara farebbe bene a evitare.

Microscuole

6. Microscuole: un'alternativa alle scuole tradizionali e all'homeschooling?

Negli Stati Uniti, che hanno un sistema scolastico estremamente flessibile e aperto all'innovazione, privo com'è di modelli, standard e regole prescrittive, definite a livello centrale (cioè federale, ma anche a livello statale esiste grande flessibilità), va prendendo consistenza una nuova tipologia organizzativa di scuola, alternativa alle due principali: le scuole tradizionali (pubbliche, private o charter, il modello base è lo stesso: edifici più o meno grandi e aule) e l'*homeschooling* che negli USA è utilizzato da oltre tre milioni di studenti (dati 2022), a costi decrescenti (ormai è possibile acquistare un curriculum completo K-12 a poco più di 100 dollari).

Si tratta delle microscuole (*microschools*), scuole costituite a volte da una sola classe, o al massimo due o tre, comunemente poche, frequentate da **non più di 6-7 alunni per classe e allocate in edifici privati, accanto ad appartamenti abitati spesso dai genitori degli stessi alunni**. Il fenomeno è andato crescendo dopo il 2020-21, anno del Covid, tanto che il *New York Times* gli ha dedicato un ampio servizio pochi giorni fa: "*Ci sono pochi dati sulle scuole*", scrive il quotidiano nell'articolo firmato dalla giornalista specializzata Dana Goldstein, "*ma il 'National Microschooling Center', un gruppo di pressione che organizza i promotori di tali scuole, stima che ci siano 95.000 tra microscuole e strutture a sostegno all'istruzione domiciliare (homeschooling pods), che servono oltre 1 milione di studenti. Durante l'anno scolastico 2023-2024, un terzo delle scuole ha ricevuto finanziamenti pubblici attraverso programmi simili a voucher, rispetto al 18% di un anno fa*".

I motivi che spingono le famiglie a scegliere questo tipo di scuole sono in parte simili a quelli che trent'anni fa diedero origine all'*homeschooling*: un mix di diffidenza verso le scuole pubbliche (classi troppo affollate, alta conflittualità tra studenti, frequenti scioperi dei docenti), volontà di dare ai figli un'educazione religiosa e morale tradizionale, massima flessibilità oraria e possibilità di seguire da vicino la crescita educativa dei ragazzi. A questi si sono aggiunti negli ultimi anni il bullismo, la diffusione delle droghe, l'inadeguata assistenza che le scuole tradizionali offrono agli alunni con disabilità soprattutto di carattere psichico, a partire dall'autismo, un aspetto che il servizio del NYT mette in particolare luce attraverso interviste e testimonianze.

Rispetto all'*homeschooling* e ai suoi tutors, le microscuole hanno il vantaggio di avvalersi di docenti specializzati che hanno un rapporto personalizzato, in presenza, con gli alunni e i genitori, e soprattutto quello di rispondere alla principale obiezione che psicologi ed educatori rivolgono all'*homeschooling*: quella di far mancare ai bambini e agli adolescenti la fondamentale esperienza della socializzazione.

Certo, sarebbe irrealistico pensare che il modello delle microscuole americane possa essere esportato in Paesi, come l'Italia, che ha una storia anche istituzionale così diversa da quella statunitense. Però forse, in certi piccoli comuni in via di spopolamento, dove esistono ancora oggi le pluriclassi, e in situazioni di particolare disagio economico e sociale, dove sarebbe necessario effettuare interventi davvero straordinari, riducendo drasticamente il numero di alunni per classe, e magari anche nel caso dei bambini stranieri che non sanno una parola di italiano (dei quali ha parlato il ministro Valditara) il modello delle microscuole avrebbe qualcosa da insegnare...Perché no?

Gli effetti del trend demografico sono talmente gravi che vale la pena pensarle tutte. L'attivazione di microscuole materne e primarie all'interno di aree condominiali rappresenterebbe una misura concreta di contrasto della decrescita demografica.

L'approfondimento

7. Partiti gli esami di maturità/1. Tra vecchie e nuove contraddizioni

L'imponente macchina degli esami di maturità anche quest'anno si è messa in moto con tutte le contraddizioni che si trascina da diversi anni, alle quali se ne aggiungono sempre delle nuove. La prima sta proprio nel titolo sempre altalenante tra esami di stato, che fa più riferimento al titolo di studio che gli studenti conseguiranno con valore legale, e di maturità, cioè più legato alla maturazione della persona. Si cerca di far convivere le due concezioni più per motivi di opportunità politica che di reale efficacia dell'operazione, ma tutti ormai si accorgono che le selezioni per diverse università vengono effettuate già al quarto anno e quindi chi è già sicuro di essere accettato potrebbe "parcheggiare" a scuola per tutto il quinto anno. Non parliamo poi delle aziende che basano la conoscenza degli allievi sugli stage ed esperienze aziendali per le quali non è necessaria tutta quella burocrazia valutativa, anzi molti giovani vengono trattenuti in azienda anche prima del diploma.

Sulle modalità di valutazione c'è un vero e proprio assemblamento di metodologie e strumenti, ognuno dei quali basterebbe a soddisfare l'intera strategia valutativa ed invece sembra che ognuno che interviene sull'argomento debba lasciare la propria impronta: i crediti più importanti dei risultati perché controllano il processo che va oltre il momento scolastico, la descrizione delle competenze è più in linea con quanto avviene in Europa anche a livello di riconoscimento internazionale rispetto ai voti che invece interpretano l'attimo fuggente, la valutazione esterna dell'INVALSI non collima con quella interna dei docenti che si riferisce al singolo studente e non riesce ad avere una visione di insieme nella classi: lo sta a dimostrare il conflitto esistente tra i 100 e lode e le performance segnalate dall'Istituto Nazionale. Invece della valutazione oggettiva sarebbe meglio quella soggettiva, inserita nel curriculum dello studente o nel portfolio, di migliore comprensione da parte degli stakeholder.

Se proprio non è possibile una valutazione autentica dell'apprendimento almeno poter ripercorrere con lo studente il proprio cammino formativo attraverso un colloquio al quale possono conferire attività e prodotti provenienti da laboratori, stage ed esperienze di cittadinanza attiva, che si compie attraverso una pluralità di linguaggi. Invece viene ancora privilegiato l'uso del linguaggio verbale che comunque poteva essere controllato dai docenti nel corso degli anni. Si tratta di una serie intricata di problemi politici e burocratici che appesantiscono l'attività didattica e organizzativa di questo momento finale che gli studenti vivono ormai come un rito di passaggio, mentre potrebbe essere utile tracciare un bilancio della propria vita scolastica, cosa che in genere avviene ad opera di realtà esterne e di cui lo Stato non si interessa preso com'è dall'analizzare un risultato che interessa sempre meno sia gli studenti sia chi sta loro attorno.

8. Partiti gli esami di maturità /2. Manca la dimensione psicologica

Quest'anno un sondaggio condotto su 4000 maturandi da ScuolaZoo ha messo in evidenza che uno su tre se tornasse indietro non rifarebbe lo stesso indirizzo di studi. Doppia frustrazione dunque, sia per un orientamento sbagliato, sia per un esito che non ha sapore e che motiva scarsamente per il futuro. Tale indirizzo non riflette più i propri interessi, dicono gli intervistati, e non ha fornito le necessarie competenze per il mondo del lavoro. Si tratta infatti di un cammino troppo rigido e troppo lungo che non consente un assestamento delle scelte e troppo avulso dalla vita reale, soprattutto se essa deve essere messa in relazione stretta con l'attività professionale. Le ragioni di questo malcontento sono ascrivibili soprattutto alla sostenibilità psicologica identificata con lo stress da verifiche, difficoltà di relazione nel gruppo classe, e questo disagio porta a giudicare negativamente la qualità degli insegnamenti. Oltre il 50% di quei giovani vorrebbe che nel curriculum fossero presenti educazione affettiva, finanziaria e attenzione all'offerta formativa post-diploma. Occuparsi del sé è una richiesta che viene esternata al mondo degli adulti soprattutto dopo il covid e che richiede competenze di natura psicologica che vanno facendosi strada nell'ambiente scolastico, ma anche riflettere su un presente sempre più dominato dall'economia e vedere la scuola superiore più che un risultato terminale un lancio verso la formazione permanente.

Poco o nulla di queste esigenze rientra nel dibattito sull'esame di maturità, tutto incentrato sulla riorganizzazione dei saperi e delle strutture formative. Tre azioni vengono proposte dagli studenti che potrebbero semplificare il quadro dell'accertamento finale che rischia di rimanere un residuo di un'antica concezione di scuola in mezzo al cambiamento culturale e sociale. Fare

riferimento alla persona del giovane e non solo alla sua dimensione cognitiva, costruendo l'esame fondato su un colloquio al quale confluiscono i crediti maturati nel corso degli anni, la costruzione del curriculum dello studente documentato dal portfolio, anche come strumento di autovalutazione.

Si esce dalla scuola superiore se si dispone di competenze culturali e metodologiche che consentano di prendere parte alla vita attiva attraverso l'aggiornamento dei contenuti e delle strategie di apprendimento: si può discutere di quali saperi ma non si possono trascurare quelli contemporanei; anche volendo salvaguardare il valore dei titoli la maturità deve essere vista in un processo che dura tutta la vita, non si ferma ai risultati del quinquennio, che potrebbe scendere anche ad un quadriennio se la formazione rimane un connotato dello sviluppo della persona e del suo orientamento permanente.

Non si tratta dunque ogni anno di inscenare la ritualità di commissioni, che peraltro si fatica sempre di più a trovare, adempimenti di ammissione e di organizzazione delle prove: i docenti che hanno accompagnato gli studenti lungo tutto il percorso sono in grado di decretare la maturità. Un esame bilancio, dunque, come quello della secondaria di primo grado; due momenti dinamici nella vita dei giovani per la costruzione del loro progetto di vita e di lavoro/studio.

Un anno della scuola che sogniamo

9. Il Cantiere della Didattica

Nell'anno scolastico che sta per concludersi, Tuttoscuola ha ospitato una serie di rubriche di stampo didattico che hanno permesso a docenti e dirigenti della scuola italiana di confrontarsi con alcune tra le principali firme dell'universo scolastico. Sono stati trattati temi strategici, quali la valutazione, le competenze in chiave europea, l'inclusione scolastica, la scuola come comunità, le discipline STEM, valorizzando il punto di vista degli insegnanti e degli studenti, attraverso la riflessione di professionisti, docenti e dirigenti in primis, impegnati quotidianamente nella costruzione di un modello di scuola accogliente, inclusivo, aperto alle differenze e alla complessità dei rapporti tra scuola e società.

Chi ci ha seguito con regolarità si sarà accorto che il tema delle competenze europee, affrontata una per ogni mese, è stato trattato da Franca Da Re, Dirigente tecnica, formatrice e massima esperta italiana dell'argomento, mentre la valutazione è stata affrontata dai prof. Castoldi e Corsini, docenti universitari ed esperti di fama nazionale.

Con Italo Fiorin, presidente della scuola di alta formazione Educare all'Incontro e alla Solidarietà della LUMSA di Roma abbiamo trattato mensilmente gli aspetti centrali e fondativi della didattica e con Claudio Girelli, docente universitario dell'università Cattolica, abbiamo riflettuto sull'importanza della creazione di una scuola comunità.

Per conoscere nel dettaglio argomenti e temi trattati presentiamo un indice ragionato dell'annata appena conclusa. Chi è interessato alla raccolta per filone degli articoli qui elencati può scrivere a redazione@tuttoscuola.com (...)

Cara scuola ti scrivo

10. Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

mi chiamo Viviana Finotti, in arte Boss Lady Vy, sono un'insegnante di diritto in un istituto secondario di II grado in Piemonte, producer di musica elettronica e dance singer.

Vorrei proporre alla vostra redazione il mio brano dedicato al mondo della scuola "Everybody Everyday At School" che è uscito recentemente su tutte le piattaforme digitali e sul CD fisico Compilation Voci D'Oro. Il brano è stato interamente composto per musica e per testo dalla sottoscritta inserendo la mia voce.

La canzone vuole avere un tono ironico, è allegra e vuole offrire un messaggio positivo al mondo della scuola. Quando ho scritto il testo, mi sono immedesimata nei miei studenti e ho pensato a come vivono la quotidianità a scuola. Gli studenti sin da quando sono bambini iniziano il loro percorso scolastico per poi terminarlo in età adulta, crescono a scuola, in gruppo, fortificano sé stessi per poi diventare saggi adulti.

E' possibile ascoltare il mio brano qui:

https://www.youtube.com/watch?v=nSGZMvaHqPo&ab_channel=MarystarSpettacoli

Cordiali saluti,
Viviana Finotti